Cronache

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **12 (1942-1943)**

Heft 2

PDF erstellt am: **26.05.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

CRONACHE

MESOLCINA E CALANCA

Settembre—novembre

Settembre. — Il nostro Governo ha confermato per il prossimo triennio l'avv. Nicola nel comitato della Radio ed il sig. U. Keller nell'ufficio di revisione della Radio. — Si è dato lo scarico agli alpi e l'esito della pesatura fu assai vario: da una parte abbondanza e dall'altra scarsità. Furono nelle valli i delegati che devono ispezionare e visitare i campi e le coltivazioni concorrenti alla premiazione indetta dalla EAGI. — La ferrovia ed i grossi autocarri hanno ripreso il loro traffico in legname, dopo un breve periodo di sosta: sono grandi quantità che prendono la via dell'interno della Svizzera ed anche quella dell'estero. — La strada di Laura che fu seriamente danneggiata dai cicloni estivi, è ora riaperta al traffico. — A Mesocco si accetta il progetto per il raggruppamento di terreno coltivo. — In diversi paesi furono i periti per la stima dei danni della grandine: vennero fatte valutazioni del 10, 20 e persino del 40 %. — La Società Carabinieri di Roveredo ha organizzato il tiro di campagna diretto dal I. Tenente Schmid. Numerosi i partecipanti, fra cui tiratori di tutti i paesi delle due Valli. — In un negozio di Roveredo si potevano ammirare le due belle bandiere di Mesolcina e Calanca destinate alle manifestazioni folcloristiche del Grigione Italiano, 26 e 27 settembre a Coira. Sono opera del nostro artista Raimondo Manzoni. — La caccia alta si svolge con un fervore insolito. — A Mesocco si svolse la grande fiera autunnale: molti i capi di bestiame e numerosi i compratori venuti anche dalla Svizzera Interna. — La produzione del carbone aumenta, essendo il medesimo sempre ricercato. — A Roveredo vengono predicati i s. Esercizi per il clero da parte del valente oratore parroco di Melide, Don Fontana. — Le dimissioni da parroco di Roveredo da parte del caro e buon pastore Don Zarro hanno suscitato grande sorpresa e rincrescimento nel borgo. — Alcuni bravi giovani roveredani alla giornata del distintivo sportivo tenutasi a Bellinzona hanno conseguito l'ambito distintivo con successo. — La Festa Federale è trascorsa nel raccoglimento e nella preghiera e ovunque con grande attenzione fu ascoltata la parola dei Vescovi Svizzeri. — La scuola Reale ed il Collegio S. Anna hanno riaperto i loro battenti con un buon numero di allievi. — Il noto pittore sanvittorese Ponziano Togni ha ottenuto il primo premio al concorso indetto dalla Casa di Immensee per la decorazione della Cappella dell'istituto missionario. Egli è incaricato di eseguire i lavori di restauro.

Ottobre. — Le giornate grigionitaliane a Coira sono riuscite meravigliosamente bene a tutta soddisfazione delle Valli. — Un gruppo dei nostri giovani soldati che assolvono la scuola recluta a Bellinzona hanno potuto partecipare alla cerimonia patriottica di Biasca per il 650.mo anniversario della Carta della Libertà. — Per la prima volta una delle nostre automotrici della ferrovia Bellinzona-Mesocco ha intrapreso un viaggio nell'interno del cantone per subire nelle officine della Retica le dovute trasformazioni. — Nella Collegiata di San Vittore il Rev.mo Vicario Foraneo procedeva alla benedizione della statua della Madonnina di Monticello, pregevole lavoro in legno, restaurata da un artista della Svizzera Interna. — L'assemblea parrocchiale di Roveredo ha deciso di non lasciarsi... scappare il suo caro curato. — Gli studenti dell'ultima classe del Ginnasio-Liceo di Coira hanno scelto la nostra bella Valle quale meta della loro passeggiata autunnale. — Data la grande presenza di scolari nel comune

di Mesocco si è pensato di istituire per l'inverno un servizio religioso esclusivamente per i ragazzi. — A Castaneda con non minor fortuna delle altre volte il dott. Keller-Tarnuzzer ha ripreso gli scavi ed ha scoperto tre abitati preistorici. Sulle pareti di una già casa Tini, ora adibita a fienile, di Roveredo, si sono scoperti degli affreschi di pregio. — Un atto criminoso è stato compiuto in una notte contro la casa del signor Schmid, ispettore forestale, con esplosione di una cartuccia di dinamite. Fortuna volle che il proiettile non ha seguito la via voluta dal dinamitario incosciente. — Sono comparsi in valle gli attesi almanacchi annuali che quest'anno pare subiscano un po' gli effetti della guerra: poco sugo e... molta reclame! — Le lezioni di essicatura dei legumi date dalla sig.na Zanetti per incarico dell'ufficio di approvvigionamento, sono ascoltate con grande profitto dalle nostre massaie a cui tanto sta a cuore il ramo culinario in sistema ridotto, confacente al tempo in cui viviamo. — La commissione culturale di Mesolcina e Calanca ha riorganizzato il servizio delle biblioteche, mettendo a disposizione dei comuni cassette circolanti contenenti pregevoli libri di studio e di lettura sana e divertente.

Novembre. — La sezione samaritani Tre Leghe ha chiamato in valle la celebre infermiera Alma Chiesa per un corso teorico-pratico sulla puericoltura. — La cappella del Pantano su quel di Roveredo è stata affrescata dal noto pittore Tamò e così è di nuovo riaperta al culto. — La scuola di Sta. Maria batte di nuovo un record: 37 scolari. — Arvigo in pochi mesi vede arrivare cinque bambole viventi che portano un movimento di cifre nell'ufficio di guerra per gli alimenti! — Una grave sciagura viene a turbare la buona popolazione di Roveredo: per un difetto alla teleferica di Cadolcia due giovani operai trovarono la morte. — A nuova docente di Landarenca in sostituzione della dimissionaria sig.na Arni Carolina è stata nominata la sig.na Negretti Olga. — Così pure a Lostallo la sig.na maestra Giovannina Giudicetti ha lasciato il suo posto dopo quarant'anni di insegnamento. A sostituirla fu chiamata la giovane docente Annamaria Tonolla. Sotto la direzione delle abili suore Agostiniane fu aperta la Scuola massaie a Roveredo con un programma corrispondente ai tempi calamitosi in cui viviamo. — L'estate di S. Martino dopo un periodo di nebbie, di violenti uragani è salutata con piacere dai vallerani in ritardo con i lavori invernali. — La Radio Svizzera Italiana ha ripreso la trasmissione settimanale della mezz'ora del Grigioni Italiano, con vivo piacere della nostra gente. — Le conferenze organizzate dalla Commissione culturale distrettuale continuano nei vari comuni delle Valli. Comprendono un ben svariato programma con argomento vario: giuridico, pratico, economico, storico, letterario, agricolo ecc. Senza dubbio i valligiani ne approfittano e sanno stimare il lavoro della Commissione che mira unicamente al benessere del nostro popolo.

Don Otto Mauri

VALLE POSCHIAVINA

Settembre—novembre

Settembre. — Le entrate della ferrovia del Bernina nello scorso agosto furono di fr. 115.500 e le uscite fr. 47.500. — L'ispettorato scolastico delle Valli italiane del Grigioni ha mandato una circolare ai maestri in merito ai libri di lettura. Ci tiene all'introduzione di testi d'autori nostri, sia per le scuole elementari che per le secondarie. — Domenica 6 in palestra conferenza musicale organizzata dallo studente Renato Maranta. Cooperarono alla serata gli artisti Nussio e Vassella e le signorine Afra Locatelli e Ines Pescio. — Il capo centrale dell'Economia di guerra, sig. Lampert, tenne a Brusio una conferenza in materia di agricoltura, prodotti e bestiame. Grande partecipazione e discussione vivissima. — A motivo della scarsità di fieno, parecchi poschiavini si sono recati a falciare fieno selvatico in Val Tuors, presso Bergün. — I cacciatori in Valle ed in Engadina presero numerose marmotte (uno di essi 17 in una giornata), camosci, caprioli e due cervi in Val Trevisina. — Il 20 conferenza del sig. Saluz, ispettore del bestiame. Presenti oltre 200 contadini. Chiesero che le istanze cantonali facilitino lo smercio del bestiame a prezzi accettabili. — Il comitato della Federazione cristiano-sociale riportò l'aumento di 5 cent. all'ora per gli operai muratori e scalpellini. — 20—27 SS. Missioni nella prepositurale di San Vittore, pre-

dicate dal Rev. Fattorini, prevosto d'Intragna e Rev. Fontana parroco di Melide. — L'egregio maestro e traduttore cantonale, ora in pensione, sig. Giovanni Bondolfi e la sua signora festeggiarono ancora in buona salute le loro nozze d'oro. — Alla festa del Grigioni Italiano a Coira, Val Poschiavo fu largamente rappresentata: dalla musica del Borgo e di Brusio, dal Coro Misto e dalla Stella Alpina, dagli « a soli » Nussio e Vassella. I nostri riportarono ottime impressioni per le interviste con i fratelli di lingua, per le buone parole dei maggiori: dott. Planta, dott. Mohr e dott. prof. nostro Zendralli. — Il 27 nomine comunali per il biennio 1943-44: Consiglio comunale e Giunta. Non si ebbero che minime variazioni. La domenica seguente, prima di ottobre, la rielezione del podestà, egregio sig. Costantino Rampa. Congratulazioni ! — A fine settembre i bambini francesi ripartirono per i loro focolari. — Lo studente in teologia, Valentino Cortesi di Adolfo, fu ordinato Diacono nella cappella del collegio di Schöneck; egli sarà missionario dell'associazione di Betlemme (Immensee) e celebrerà a Poschiavo la sua prima s. Messa il giorno 25 aprile 1943 a Pasqua. — Durante l'estate, specialmente in quel di Brusio, sorsero nuove case, ville, fienili e cascine. A Campocologno si costruì il cimitero con due cappelle private. — La Bernina in settembre ebbe: entrate fr. 136.200; uscite fr. 82.000.

Ottobre. — I nostri agricoltori sono soddisfatti dei raccolti, specialmente patate, ortaggi e tabacco (a Brusio). Scarso il grano saraceno. — Vi fu la premiazione delle bovine con ottimo successo: 112 capi premiati e 37 di prima classe. — Le nostre Autorità affidarono la bonifica dei pascoli di Sursassa ad una trentina di giovani della Svizzera Interna; sono diretti da due capi e si scambiano ogni tre settimane. — Il 3 e 4 riunione a Poschiavo dei commissari grigioni di polizia, per la loro ventesima sessione generale. Vi presenziarono il presidente del Governo, dott. Albrecht, il controllore delle finanze, Brunold e il commissario dei passaporti, Kunz. — Abbiamo fatto buon viso ai Racconti grigionitaliani, pubblicati dall'Istituto Editoriale Ticinese, a cura dell'egregio dott. prof. Zendralli. — Razionamento del pane; ci prepariamo a quello del latte: ma stiamo ancora bene ! — Il 18 la Deputazione parrocchiale di S. Vittore votò il nuovo Regolamento per la nuova tassa unica di culto, basata sulla percentuale delle tasse comunali e cantonali. — Il 16 fiera di bestiame in Spoltrio. — Il 25 conferenza in palestra del prof. dott. Ottavio Semadeni sul tema: « La Valle Orsera », organizzata dalla Commissione culturale della Valle. Lo stesso egregio conferenziere parlò a Brusio sul tema: « Storia dei confini tra il comune di Brusio e quello di Tirano ». — Il sig. Paolo Nutt vice presidente della società grigione di ginnastica tenne a Brusio una conferenza intorno all'educazione fisica; in seguito si costituì una sezione locale di ginnastica. — La Bernina in ottobre notò: entrate fr. 70.100; uscite fr. 57.800.

Novembre. — Il M. R. Don Alberto Lanfranchi fu chiamato ad assumere la cura d'anime a Selma e Landarenca in Valle Calanca. — Col mese corrente le acque di Val di Campo e di Val Agonè alimenteranno la centrale di Robbia. — Tra Cavaglia e Alp Grüm vi fu uno scoscendimento, per il quale i treni, sebbene funzionino regolarmente, hanno un leggero ritardo ad ogni corsa. — Il 14 ha principio la scuola complementare agricola di Brusio, diretta dall'egregio maestro Triacca. — Ispezioni militari per il corpo Guardie locali e Samaritani. L'ispettore Gianotti si dichiarò pienamente soddisfatto. — Prima conferenza magistrale a Brusio. La mattina vi fu una lezione pratica di ginnastica. Nel pomeriggio una dotta conferenza dell'egregio dott. Bernardo Zanetti sul tema: « Il nuovo Codice penale dei minorenni ». — Il 21 esame di forza fisica dei giovani dai 15 ai 19 anni, fatto dall'esperto cantonale sig. capitano Siegrist di Coira; risultati buoni. — In Val di Campo e nei dintorni di S. Romerio sono scoppiati due grandi incendi che devastarono pascoli e boschi. — A Le Prese l'ultima settimana di novembre si predicarono le SS. Missioni con ottimo esito dal M. Rev. Don Manni, prevosto di Sernio. — Ha ripreso regolarmente la mezz'ora settimanale del Grigioni Italiano alla Radio Monte Ceneri.

T. Marchioli

BREGAGLIA

Ottobre—dicembre

Ottobre. — Il tempo continua ad essere propizio per portare a termine la maturanza delle castagne e del granoturco. — La raccolta delle castagne è buona. Grande ricerca. Prezzo 80 cent. al cg. — La coltivazione del granoturco nella bassa Valle è circa raddoppiata nei confronti di quella dell'anno scorso. Ben diverse famiglie ne hanno prodotto abbastanza per il loro fabbisogno. Varietà coltivate: « Marano », « Giallo della Domigliasca » e « Bianco della Val di Reno ». — La ditta G. Scartazzini provvede alla macinazione dei cereali indigeni. — Le commissioni di stima per le opere di raggruppamento sono attive in tutta la Valle. A titolo di cronaca ricordiamo chi fu chiamato a disimpegnare questo delicato compito: **Per Soglio:** Giac. Maurizio, pres. della commissione; Giov. Clalüna, Pool Ant. C.gna, Picenoni Erico, membri. **Per Castasegna:** Giac. Maurizio, presidente della commissione; Giov. Clalüna, Giovanoli Gaud.-Foll e Picenoni Erico, membri. **Per Bondo:** Giac. Maurizio, presidente della commissione; Giov. Clalüna e Pool Ant., membri. **Per Stampa:** Pool Lor., presidente della commissione; Giovanoli Gaud. Foll e Giovannini Ern., membri. — **Per Casaccia:** Pool Lor., presidente della commissione; Giov. Clalüna e Meuli Giov., Vicosoprano, membri. Per la stima delle piante di castagno hanno collaborato: Campell Ed. forestale, Celerina, presidente della commissione; Pool Ant. e Giovanoli Gaud. Fadric, nonchè i forestali Picenoni Flavio, Dolfi G. e Meuli Giov. Casaccia passa alla prima esposizione dei piani e in pari tempo già dà inizio ai lavori di costruzione di strade.

Novembre. — Una commissione intercomunale ha ricevuto l'incarico di elaborare uno statuto di corporazione dei comuni concessionari delle forze idriche della Maira. La commissione ha svolto il suo compito e presentò ai singoli comuni interessati il suo operato. Dispiacentemente solo il comune di Castasegna diede il suo voto d'approvazione, mentre negli altri comuni o non si sono esternati definitivamente o non approvarono lo statuto. Male, cari Bregagliotti! Molto male, che per motivi di rivalità personale o comunale ne abbia a soffrire tutta la popolazione. Dalle zappate che nel corso degli ultimi decenni vi siete tirate sui piedi, non avete ancora imparato a trarne le dovute conseguenze? Bregaglia angustiata, Rivendicazioni, parole al vento! La causa? Non cercatela fuori Valle! — Il geometra Spargnapani espone i piani dello stato attuale, prima a Bondo poi a Stampa. — Altro aumento dell'area campiva. Ancora una volta « l'omone » di Coira è in Valle a discutere in merito. Più viene in Valle più simpatico diventa; dai suoi consigli già abbiamo i frutti. — Fra il 22 e il 23 novembre, dunque nel giro di 24 ore, registriamo in Valle la nascita di 4 bambini: 1 a Castasegna e 3 all'ospedale di Flin. Per la Bregaglia non sono eventi di tutti i giorni.

Dicembre. — Continua il bel tempo; niente nevicate d'importanza. La temperatura in generale è costante; nè grandi freddi ne « favogn ». — Dal rendiconto del Consorzio forestale di Bregaglia risulta che la Bregaglia ha venduto per il periodo 1941-42 per 200'000 fr. (cifra tonda). — La prima ostensione pubblica dei piani dello stato attuale avviene a Castasegna. — Ecco ancora alcuni dati degni di cronaca: comproprietà di fabbricati (stalle, cascine) su quel di Soglio: suddivisioni in 256esimi; 29/80; 1/8 più 17/32 di 1/8; 1/8, 1/16, 1/32 e 1/64 sono suddivisioni correnti. Altri dati in merito al parcellamento ecc. li porteremo più tardi. — Le sovrastanze, la conferenza magistrale e il comitato provvisorio della Culturale sono stati invitati a Stampa ad un convegno allo scopo di fondare un ente culturale-linguistico, ente, il quale dovrebbe prendere in consegna la parte spettante alla Bregaglia del sussidio federale pro le Valli italiane; in seguito disporrà in giusto modo di detti sussidi. Inoltre manterrà le relazioni con la PGI. So che fu nominato un comitato composto dai signori pres. G. Maurizio, Giacometti Giov. e parroco Neidhart di Vicosoprano; quali supplenti furono scelti il dott. med. Maurizio R. e Rigassi Cl. — Passano le feste di Natale quiete quiete. — Le scuole di Sopra-Porta hanno chiuso per una diecina di giorni per le vacanze natalizie e di Capodanno. — A Sotto-Porta si lavora. Autonomia comunale. Il Cantone però sussidia alla stessa stregua chi lavora e chi fa vacanza.

Lorenzo Pool

LIBRI

I

Vasella D. Giovanni, Poesie e prose. Pubblicate da **Alcide Vasella.** Poschiavo, Menghini 1942.

Giovanni Domenico Vasella, nato a Poschiavo nel 1861 -- ordinato sacerdote nel 1884, prima cappellano, poi coadiutore e maestro, per ultimo prevosto nel suo borgo e vicario foraneo della Valle Poschiavina — godeva di un certo nome di scrittore e poeta spiritoso e estroso nella sua prima terra, ma era sconosciuto altrove, quando nel 1912 fu chiamato a parroco della Cattedrale di Coira. Nella capitale entrò a contatto coi Grigionitaliani di là, diede il suo valido appoggio alla fondazione della Pro Grigioni, 1918, e collaborò attivamente all'Almanacco dei Grigioni. Così s'affacciò alla ribalta grigionitaliana. I suoi versi, pubblicati sotto lo pseudonimo di G. D. Nico sono fra le cose migliori che l'Almanacco accolse per molti anni, perchè se Don Vasella morì già nel 1921, egli aveva interlasciato molte cose manoscritte che poi si stamparono via via, con parsimonia. Si era al tempo in cui la Musa era avara di... baci ai valligiani.

Col tempo le cose mutarono: mentre l'eredità delle carte andava esaurendosi nell'Almanacco, in allora unica pubblicazione di qualche mole, si presentavano numerosi i giovani. E forse il nome di don Vasella sarebbe caduto nella dimenticanza — chi dei giovani lo conosce? — se un suo nipote non si fosse indotto a regalare la buona raccolta dei versi e delle prose tanto in dialetto quanto in lingua letteraria. Il volumetto, di 145 pagine, corredato di un buon ragguaglio biografico e di utili annotazioni, è uscito di questi giorni quale buona offerta natalizia ai Grigionitaliani.

Il lettore troverà versi di ogni tempo: dei dì dei suoi studi nella Brianza, della sua dimora poschiavina e coirasca. Per lo più sono versi d'occasione, e, strano, proprio quelli in lingua letteraria: per nozze, per seconde nozze, per nozze d'oro, in morte di familiari.

Scrive il nipote: « Era il suo il canto dello spirito ricco in convinzioni e tutto preso dal bisogno di dare i buoni e semplici suggerimenti che incuorano e che consolano. Cedendo alla spontaneità usò sovente parole e frasi un po' dure ma sempre sostenute, ricche di quel sano umorismo e di quel buon senso paesano che sono propri della sua gente poschiavina. Le migliori poesie sono indubbiamente quelle dialettali che costituiscono nel contempo un prezioso documento filologico. »

Se nei suoi versi in lingua letteraria egli si inspirava di preferenza or a questo ed or a quel poeta italiano — al Metastasio, al Giusti, magari anche al Carducci — e prende anche una bell'aria di solennità, nei suoi componimenti dialettali va per vie proprie, trova il verso e la strofa — or brevi or lunghi, secondo l'argomento — che più convengono e persuadono. Allora è a suo agio: bonario, pacifico, incline a cogliere i lati comici della vita e delle cose, abbozza situazioni e caratteri della sua gente in forma gustosissima, finita. Sono « Vos ta fa vulè mal, legg e fa tal e qual » —

> Pensa mai a fa un plasè
> a vargün, ni a fa 'n regal,
> ma da tücc pretend danè
> e par paga baia mal —;

sono « Margarita e Lüis » — il lamento del fratello contro la sorella « la crus dalla mia vita » —; sono « Dolf e Mima » — o il caso di Dolfo che

> « E l'ha dit: « Vögl ramà scià
> una femma par mia cà! » —;

ma soprattutto « A cuiunà la gent, sa fa 'l balücch e sa guadagna gnent » — o il caso dei due compari che vanno con la mucca alla fiera di Tirano e l'un scommette con l'altro di cedergli

l'animale se mangia un rospo saltato lì sulla strada: questi accetta e si mette coraggiosamente all'impresa, ma quando il primo si avvede che potrebbe anche perdere la promessa, lo induce a rinunciarvi offrendosi di mangiare la seconda metà del rospo e

Pasù li Presi, alla metà dal lagh
Martin al dis: « Cumpar, chi stüpi-
[dada! »
Toni 'l respond: « Ta dagh reson, ta
[dagh!
Parchì ama fait, cumpar, sta balücada?
Nu 'l sei, Martin, ma sei ca mi e ti,
gam un mezz sciatt per ün da digerì! »

Nè men gustose sono le due prose « Maestru Gori al spiega a si scolè la storia da Tell » — « Sev valtri chi ca l'era Tell? L'era un persunaggiu, cumè 'l sarov a dì un om, ma om da quigl chi ga füma la barba: grand, gross e fort. Fügürevas na testa da tor, dua spalli da sursettar, dua griffi o ciatton cumè tanagli. Ben, quel l'era Tell, ca l'era testard cumè 'n bar: quel ca 'l vulea 'l vulea, ma intendemas, lü 'l vulea li robi giüsti, lü, e dal mal al n'ha mai mait » — e « Viagg d'un Pusciavin a Milan » — o le vicende di Carlu Storn che vorrebbe scendere a Milano ma poi gli capitano tante e tali « rateri e ingarbügliadi » che non va oltre Sondrio e torna giurando a se stesso di non più lasciare la sua Poschiavo. Z.

Racconti grigionitaliani. Raccolti e pubblicati sotto gli auspici della Società degli scrittori svizzeri, Bellinzona, Istituto editoriale ticinese 1942.

I « Racconti » hanno trovato buona eco anche nell'Interno della Confederazione. Così scrive, fra altro, il « Vaterland » (Lucerna), 19 XI: « Questi scritti indigeni di lingua italiana meritano di essere conosciuti anche nella Svizzera tedesca. La lingua piuttosto facile, il modesto prezzo del libro, lo sviluppo non eccessivo dei singoli racconti, rendono il volume adatto anche quale libro scolastico di lettura ».

Pagine grigionitaliane I e II. Annotate e pubblicate da **A. M. Zendralli.**

Berna, Ed. A. Francke S. A.

Nella primavera scorsa la casa editrice A. Francke di Berna ha iniziato la pubblicazione di una Collezione di testi italiani ad uso delle scuole medie svizzere. Finora ne sono usciti 26 opuscoli, di cui quattro a cura di A. M. Zendralli: Antonio Beltramelli, La vigna vendemmiata (N. 7), Giuseppe Giacosa, Novelle valdostane (N. 8) e i due dedicati agli scrittori delle Valli e intitolati Pagine grigionitaliane I e II (N. 15 e 18).

Il primo accoglie una breve presentazione delle Valli e brani di opere di Felice Menghini, Rinaldo Bertossa e Gottardo Segantini; il secondo componimenti di Leonardo Bertossa, Rinaldo Boldini, Francesco D. Vieli, Piero a Marca e Lorenzo Pescio.

Tutti gli opuscoli, di 48 pagine ciascuno (prezzo 90 ct.), sono corredati di annotazioni. Essi offrono una buona lettura anche per le scuole valligiane. Z.

Giacometti Zaccaria, Die gegenwärtige Verfassungslage der Eidgenossenschaft. Zurigo, E. Leemann e C. 1942.

L'eminente giurista, professore di diritto all'Università di Zurigo, in questa sua conferenza tenuta in Zurigo il 13 luglio 1942, prospetta con grande acume la crisi costituzionale in cui è caduta la Confederazione in seguito alle condizioni create dalla guerra. Egli giunge alla conclusione che « la Svizzera deve mantenersi fedele all'idea statale della libertà corporativa, individuale e politica e, dopo la guerra, tornare appena possibile alla Costituzione federale, tanto più che il regime dei pieni poteri non può non condurre a maggiore sviluppo della pratica di decreti legge. Compito della nuove generazione che possiede ancora degli ideali, sarà di condurre la buona lotta per la Costituzione informata a libertà ». Z.

Pozzy de Besta A., Aufruhr in San Carlo. Berna, Ed. H. Feuz 1942.

L'autore, poschiavino, già professore a un'università cinese, ma da anni tornato in patria, si è fatto conoscere con brevi racconti in riviste dell'Interno. Anni or sono egli ha passato un'estate (due?) a S. Bernardino quale segretario o direttore dell'ente turistico di quel nostro luogo di cura. Era in allora quando si dibatteva la faccenda dell'acquisto di uno spazzaneve, gli albergatori si trovavano ad aspro dissenso fra loro per il versamento di una lieve tassa sui pernottamenti e in Mesocco si manifestava un nuovo indirizzo politico.

Il Pozzy coglie questi argomenti, ve ne aggiunge altri — di sua fantasia? —: la venuta nel luogo del grande uomo d'affari e scaltro uomo politico, creatore della vastissima organizzazione che si chiama Victualis S. A., e po-

trebbe essere la Migros, e di una segretaria dell'ente turistico, li amalgama e, mutato il nome di S. Bernardino in S. Carlo, ne fa un racconto nel contempo politico, sociale, d'amore e di ambiente. Purtroppo i diversi elementi non sono fusi adeguatamente, l'azione si tira innanzi faticosamente, si spezzetta, mentre che i personaggi, i quali sanno eccessivamente della fotografia, rispecchiano troppo chiaramente le simpatie e le antipatie dell'autore. Non per ciò il libro accoglie pagine pregevoli che dimostrano facoltà non comuni d'osservazione e anche una buona conoscenza della vita grigione.

Z.

Puorger B., Coserelle di San Bernardino. Bellinzona, Istituto edit. ticinese 1942.

L'autore trascorre in Mesolcina una parte del suo « otium cum diginitate ». Presentando figure e rievocando fatti di decenni or sono, egli descrive in modo semplice e chiaro la valle nel presente e nel passato, dagli angoli visuali geografico, paesistico, artistico, culturale, economico. La sagra di San Pietro serve da spunto per la descrizione della commemorazione del 400. anniversario della battaglia alla Calven, mentre la celebrazione del Natale della Patria gli permette d'inserire una sintesi della storia svizzera e di quella grigione.

Tutto ciò offre una visione di quella che fu la vita mesolcinese (particolarmente dell'alta Mesolcina) in sullo scorcio del secolo diciannovesimo. Buoni gli spiriti del libro: vi trovi le parole della comprensione e della collaborazione, della concordia confessionale e etnica, dell'armonia sociale.

R. B.

II

COMPONIMENTI E ARTICOLI IN RIVISTE E GIORNALI

Bregaglia:

— Vita e costumi di cento anni fa. Da un opuscolo pubblicato nel 1840 dal parroco Giorgio Leonhardi. Trad. di G. Salis. Voce della Rezia N. 15 sg. 1942.

Mesolcina:

— Prezzi e « giornate » intorno alla metà dei secoli 17. e 18., di A. M. Zendralli. Voce della Rezia N. 22 sg. 1942.

— Santa Maria al Castello, di P. a Marca. In Marta e Maria, suppl. al S. Bernardino, 28 V 1942.

— L'Ultima Cena. Riproduzione dell'affresco nella chiesa di S. Fedele in Roveredo. Rivista storica ticinese V, 3.

— I tre pilastri (o la forca) di Roveredo. Voce della Rezia N. 26, 1942.

— Ars sacra, di C. Bonalini. Affreschi della già casa Tini, in Roveredo. Voce della Rezia N. 42, 1942.

— Camino 1608 nella sala comunale di Roveredo, di C. Bonalini. Voce della Rezia N. 43, 1942.

Poschiavo:

— Un precursore: Tommaso Maria de Bassus, di A. M. Zendralli. In Svizzera Italiana II, 10.

Grigionitaliano

— Vescovi e prelati grigionitaliani, di F. Menghini. Illustrazione ticinese N. 34, 1942.

— Einteilung des alten Graubünden in die Bünde, Hochgerichte und Gerichtsgemeinden, di F. Pieth. Bünd. Monatsblatt IX, 9. — Riferimenti alle valli.

III

Schmid Martin, Die Bündner Scnule. Zurigo, Ed. Oprecht 1942.

L'autore, direttore della Scuola cantonale di magistero, ha condensato, in bella forma, quanto di meglio nel corso degli anni ha esposto in conferenze, componimenti e perizie. N'è uscito un volume di lettura piacevole e indubbiamente utile a chi si occupa dei problemi della scuola grigione. Egli trascura però, e di proposito, quanto tocca alla scuola media, ad eccezione della Scuola di magistero, ed alla scuola privata.

L'opera è introdotta con un breve, succoso ragguaglio sulla formazione del « Cantone democratico di montagna », che poggia sull'autonomia dei comuni — « Il fatto che il comune ha costituito e costituisce la cellula della democrazia grigione, mi sembra importante anzitutto perchè l'educazione della gioventù alla democrazia e alla libertà si è sviluppata nella stessa indipendenza e con la stessa naturalezza come l'educazione nella famiglia ». — tratta della prima legge scolastica (1794), delle difficoltà proprie alla scuola grigione, prospetta alcuni problemi particolari della scuola, si sof-

ferma sull'assetto scolastico amministrativo e accenna alle correnti pedagogiche in terra tedesca in relazione colla scuola grigione.

Lo Schmid ha riservato un capitoletto particolare alla scuola grigionitaliana. Ad introduzione scrive: « Quando si voglia afferrare in pieno il compito che tocca al Cantone nel curare e promuovere i casi dei suoi figli di lingua italiana, si dovrà leggere la relazione che la commissione grancon sigliare (va corretto in commissione governativa) per l' « Esame delle condizioni culturali e economiche del Grigioni Italiano » ha presentato al Governo il 4 maggio 1938. La Relazione, senza l'Appendice, comprende 315 pagine dattilografate, che illustrano chiaramente tutte le questioni e le lagnanze, i desideri e le richieste delle Valli: essa va sotto la sigla: « Rivendicazioni ».

In seguito egli prospetta brevemente la situazione delle Valli: « Queste valli meridionali sono allettanti e belle (ma non benigne quanto il loro cielo » —, accenna ai loro problemi — « Noi ci limiteremo a parlare della scuola. Essa è però forse la questione capitale » —; alla faccenda dei testi didattici, dell'insegnamento secondario, della preparazione dei maestri. — A proposito dei testi didattici, dopo aver detto che mancano ancora i testi di storia naturale e di geografia, osserva che se non tutto si è fatto lo si deve « probabilmente a ciò che mancarono le persone capaci a tanto ». Qui però è nell'errore: i testi non si ebbero perchè mancò l'iniziativa. Si nominarono commissioni, le commissioni si radunarono a seduta, stesero dei protocolli... e tutto finì lì. Non commissioni ci volevano, ma concorsi.

Il capitoletto chiude con le parole: « Ai rappresentanti delle Valli meridionali, che qualche volta si mostrano un po' impazienti, vanno ricordate le parole che Motta ha rivolte al poeta ticinese Zoppi: Il miracolo della Svizzera è appunto in ciò che la maggioranza, e in particolare la maggioranza tedesca, ha imparato a pregiare e a stimare le minoranze. Io non so se anche noi Svizzeri italiani sapremmo fare tanto ». La citazione viene exabrupto per cui apparirà di « colore oscuro ». Ad ogni modo: l' « impazienza » grigionitaliana non apparirà ingiustificata quando si pensi che i problemi della scuola sono sul tappeto da più di un ventennio. E sono ormai tre anni che il Gran Consiglio ha fatte sue le richieste valligiane senza che per altro se ne siano avviate le soluzioni. — Le parole di Giuseppe Motta vanno ad altro. Del resto il Motta parlava da Ticinese al Ticinese. Il Grigionitaliano, che è passato attraverso le stesse vicende del suo concantonese tedesco e romancio, si illude di non essere ad esso inferiore in capacità di comprensione. Z.

Bertoliatti Francesco, Profilo storico di Sessa, Chiasso, ed. dell'autore 1942.

« Scrivendo di un piccolo paese come il nostro, l'autore doveva fare (per forza, a momenti) della cronistoria; ora, è appunto nella cronistoria che noi incontriamo i fatti e gli episodi, il colore e l'anima di tale e tal altra nostra famiglia, dei nostri uomini e delle donne; la cronistoria familiarizza il popolo colla parte avuta dal Comune e dal Circolo nell'ambito e quadro della storia della regione e della Patria, la cronistoria di paese è l'elemento essenziale, è il sangue della vita comunale ». Così l'autore giustifica il carattere della bellissima monografia sul suo comune natale, che un eminente ticinese ha detto « la migliore storia comunale ticinese finora venuta in luce, una vera storia comunale ». E non a torto.

Segnalando qui l'ardua, mirabile fatica — « Adagio adagio, un mattone su pietra, la casetta si alzò, venne a tetto » — del nostro collaboratore, vorremmo che essa animasse i valligiani a fare altrettanto per i loro comuni. Che non è stato il nostro comune nel passato e che non è ancora adesso? E noi si deve volere che l'attaccamento al comune si faccia più profondo e più schiarito, che case e chiese, piazze e vicoli, fontane, alberi e sassi tornino a rivelare il loro passato, a vivere in noi, che ci si muova come in un mondo di sempre nuove scoperte: che si provi vivo l'orgoglio del proprio comune.

Accomiatandosi dai suoi Sessesi, il Bertoliatti, tutto vibrante scrive: « Amate il vostro paese, il paese dove dormono il sonno eterno i nostri Avi. Essi ci diedero il sangue, il nome, la casa, le terre, la nostra Patria ». Z.

Laini G., Festivale della « Carta di libertà » di Biasca.

In questo suo nuovo volume, festivale in tre atti e dodici quadri, con cori musicati dal maestro Astorre Gandolfi, il « nobile poeta » Giovanni Laini (come lo definì l'on. Celio) ci fa

rivivere realmente e artisticamente l'agosto del 1291 e il gennaio del 1292 nella sua Biasca natia.

Fra cappelle con lampade ad olio ardente, case rustiche con finestre inferriate e ballatoi, fra fucine e botteghe, aratri e mazzi di pannocchie, tra dolori e gioie di una popolazione fresca e laboriosa, allegra ma sincera, generosa ma suscettibile aleggiano in una sana e rigogliosa atmosfera d'arte gli spiriti del libro.

Vi domina l'amore per la piccola patria, per la buona zolla che produce tutti i beni immaginabili.

« Danziam, l'ora fugge,
e niente distrugge
i doni di Dio,
nè copre d'oblio
la gioia più pura
di madre natura » (p. 23).
« Andiamlo a riporre (il grano)
Andiamo a comporre
i moggi al granaio,
gli stolli al pagliaio.
È pan per dimane:
laudato sia il pane! » (p. 24).

Cantano gli alpigiani:

« Veniam dagli alpi con i grassi ar-
[menti.
Palpate le groppe rotonde!
Portiam d'eccelsi greppi i fiori au-
[lenti » (p. 38).

« Avete un pane per la nostra fame?
Noi cacio adduciamo squisito.
Portiam gravame di tante fatiche;
abbiamo ogni giorno patito.
Ma l'alte vette udivano
nei vespri pien d'incanto
il nostro ardente canto » (p. 40).

Canta il fornaio, cantano tutti, in coro:

« A poltrire nessuno s'attardi!
Il terreno a frugare torniamo...
In ginocchio sui sassi e sui cardi,
altri solchi pel grano scopriamo »
(p. 42).

L'altro grande amore, connaturato al primo, è quello per la libertà. È il sentimento stesso che ha portato alla conquista della famosa « Carta », il « praesidium libertatis nostrae », il credo politico dei Biaschesi. L'avvocato, che parla in nome del « Comune », dice:

« Sempre uniti ci veda Iddio
ne l'ore liete e in quelle fortunose »
(p. 83).

Nell' « Inno della carta di libertà » la popolazione canta fra altro:

« Un popol padrone dei propri destini
da sol si difende, non vuol paladini.
Teniamoci serrati su questa promessa:
nel braccio si saldi, nel cor resti im-
[pressa.
Sovran tu sei,
popol d'Abiasca!
Ogni burrasca
vincer tu dei
pel sacro amor
che t'arde il cor » (p. 84).

« Fidelis comunitas Biaschae » è tutto il nostro orgoglio d'oggi e domani, o fier concittadini » (p. 48).

Fede in se stessi e fede nell'Onnipotente, da cui tutto deriva, nel cui nome tutto s'intraprende, perchè « l'albero primo è quello della Croce » (p. 85).

Insomma:

« È l'ora d'un nido che freme
che niente sigilla nè preme!
qual vindice sacro essa cala;
sui bronzi essa batte con l'ala » (p. 90.)

(G. L., Festivale ecc., Tipografia «Grafica Bellinzona» S. A., Bellinzona, 1942). R. B.

Bassetti A., Rezia latina. Poschiavo, Tip. Menghini 1942.

In questo lavoro il B. ci presenta una delle più grandi epopee dell'impero romano: la conquista e la romanizzazione della Rezia avvenute ad opera dei figliastri di Augusto, Druso e Tiberio.

« Il còmpito più immane e difficile che si presenta alla repubblica romana — così inizia l'esposizione — terminate le guerre civili, è quello di avere sicure le Alpi perchè è vano che Roma abbia portato in Oriente e nella Britannia le sue legioni e sottomessi i più svariati popoli se non sono in sua mano i valichi delle Alpi donde tribù bellicose e fiere hanno ricominciato a far scorrerie nelle fertili vallate della Cisalpina lasciate indifese dalle legioni nell'infuriare delle guerre civili.

La conquista delle Alpi, compiuta ad intervalli da Augusto in poco più che un decennio, risponde, come molto bene dimostrò l'Oberzinner nel suo libro fondamentale, ad un sistematico e preordinato piano di conquista; come in altri punti della sua politica esteriore, Augusto riprende l'opera lasciata incompiuta da Cesare, che aveva portato dal Rubicone alle Alpi i confini d'Italia, fondato colonie nel-

la transpadana ed iniziato la difesa delle zone di confine. Assicurate definitivamente le Alpi occidentali con la sottomissione dei Salassi, il protettorato del regno di Cozio e la fondazione delle due fortezze militari di Aosta e di Dorea, pacificate provvisoriamente le Alpi orientali ove una catena di colonie latine guarda il confine del Norico e della Pannonia, il punto strategicamente più debole della catena alpina continua ad essere quel cuneo delle Alpi centrali donde era dilagata sull'Italia l'invasione dei Teutoni e dei Cimbri ».

L'autore passa quindi a narrare le due spedizioni di Rezia e la conseguente sua conquista e romanizzazione per arrivare alla seguente:

« Conclusione — Come le schiatte della Rezia su cui si compì il processo di latinizzazione, essendo di provenienza italica, portarono fino allo spartiacque e più avanti ancora la nostra civiltà nel periodo eneolitico, così il latino unificò entro il IV secolo le Alpi in modo diverso, secondo che risaliamo o meno al di là del **limes italicus** ma sempre in tale misura che anche nella zona più lontana, meno accessibile, meno popolata, più arretrata sentiamo ovunque di essere ai confini ma non fuori dell'Italia linguistica imperiale.

È una differenza quantitativa, non qualitativa ed essa è il risultato delle contingenze politiche, per cui nel periodo neolatino la via d'Italia giunge lenta, fioca, quasi evanescente al di là dello spartiacque e, nella lotta contro il germanesimo invadente la Rezia non potè contare per contingenze storiche speciali se non sulle proprie forze, ora quasi esauste.

Queste, nelle grandi linee, e piuttosto definite che dimostrate, le caratteristiche della latinità retica. E se è vero che la storia è maestra di vita, può darsi che dalla visione di questa prima affermazione di latinità derivi qualche conforto e saggio ammaestramento per la fase della decadenza linguistica che sta ora attraversando specialmente la Rezia coirense.

Non è più la romanità che si impone alla barbarie della preistoria; è il fatale, inevitabile incontro di due sistemi linguistici, entrambi esponenti di mature e gloriose civiltà, però non amalgamabili; che non si compenetrano nè si mescolano, e perciò rivali, e rimangono da un certo punto di vista incompatibili ».

Non crediamo di esagerare definendo il lavoro del Bassetti uno dei migliori usciti in questi ultimi tempi, riguardanti la storia della latinità dei popoli alpini. E. Pometta